

Regeni Adesso Bruxelles applichi sanzioni all'Egitto

IL COMMENTO DI ERASMO PALAZZOTTO - P. 13

Quella che emerge dalle indagini della Procura di Roma sull'omicidio di Giulio Regeni è una verità scomoda. Una verità che grazie allo straordinario lavoro dei magistrati italiani, alla caparbietà della famiglia Regeni e della loro avvocata, non lascia più a nessuno la possibilità di nascondersi. BONINI - P. 13



IL COMMENTO

Adesso Bruxelles applichi sanzioni. Lo dobbiamo a Giulio e alla sua storia

ERASMO PALAZZOTTO*

Quella che emerge dalle indagini della Procura di Roma sull'omicidio di Giulio Regeni è una verità scomoda. Una verità che grazie allo straordinario lavoro dei magistrati italiani, alla caparbietà della famiglia Regeni e della loro avvocata, non lascia più a nessuno la possibilità di nascondersi.

Oggi sappiamo chi ha ucciso Giulio Regeni e anche che è stato ucciso dopo atroci torture inflitte dai servizi di sicurezza egiziani all'interno di una sede del ministero dell'Interno egiziano dove pare fosse presente anche lo stesso ministro Ghaffar che in quei giorni si negava alle autorità italiane.

A uno "Stato serio" basterebbe questo per determinare una risposta immediata e proporzionata all'offesa che questa drammatica vicenda rappresenta.

Invece abbiamo assistito in questi giorni prima a un assordante silenzio poi, dopo oltre una settimana, a blan-



Erasmo Palazzotto, 38 anni, deputato dal 2013, prima nelle fila di Sel e poi di Leu

de dichiarazioni di impegno per ottenere la verità. Oggi finalmente alla volontà del governo italiano di porre la questione in sede europea.

Qualche giorno fa Ernesto Galli Della Loggia affermava la presunta impotenza dello Stato italiano davanti all'ennesimo oltraggio ricevuto dalle autorità egiziane.

La tesi del realismo politico che sta alla base di questo ragionamento si fonda sulla considerazione di ineluttabilità dei rapporti con Paesi come l'Egitto per la natura degli interessi che sarebbero in gioco.

Io credo al contrario che la morte di Giulio Regeni rappresenta una ferita troppo profonda per la storia, la coscienza e la dignità del nostro Paese. E che se in nome di un realismo politico di questa natura accettassimo

che la morte di un cittadino italiano per mano di apparati di sicurezza di un altro Stato sia un prezzo che è possibile pagare allora ci troveremo davanti al declino della nostra civiltà giuridica.

Siamo chiamati quindi a una responsabilità maggiore nel difendere i principi e i valori su cui si fonda la democrazia europea, gli stessi principi in cui credeva Giulio Regeni calpestati ogni giorno da dittature sanguinarie come quella egiziana che continuiamo a considerare partner ineludibili.

Richiamare per consultazioni l'ambasciatore, sospendere tutte le forniture di armamenti in corso, compresa la consegna della seconda fregata FREMM, fino a quando non ci sarà un vero segnale di collaborazione da parte egiziana è il minimo per po-

ter tutelare la credibilità internazionale del nostro Paese e la sua dignità.

Saremmo così più forti nel chiedere il rispetto della risoluzione appena approvata dal Parlamento Europeo che condanna l'Egitto per le violazioni sistemiche dei diritti umani e chiede agli Stati membri di dare una risposta «unitaria e risoluta».

Più credibili, se questo 25 gennaio, quinto anniversario della morte di Giulio, decidessimo di chiedere al Consiglio Europeo degli Affari Esteri di applicare all'Egitto le sanzioni previste dal "Global Human Rights Sactions Regime" che ha istituito la possibilità di sanzionare Stati o persone fisiche responsabili di gravi violazioni o abusi dei diritti umani nel mondo.

È questa la strada da seguire, lo dobbiamo a Giulio e alla sua storia, alla sua famiglia e anche a noi stessi. —

*Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Regeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

